

La realtà mondana del nostro tempo, non meno del passato, è contrassegnata da disarmonie, contrasti molto spesso privi di motivazioni giustificabili se non quella che ravviso in una incultura della pace. Siamo incapaci di riconoscere e superare i nostri limiti ed i molteplici ingiustificati pregiudizi che impediscono una relazionalità trasparente e feconda. Ho qualche esitazione nell'aderire all'adagio ciceroniano per il quale *Historia magistra vitae* nel senso che dallo studio della storia («vero testis temporum, lux veritatis», *De oratore*, 2, 9, 36) e da una analisi del passato dovrebbero derivare elementi utili e significativi per operare scelte nei nostri comportamenti del presente. Non ci riusciamo e la nostra esistenza scorre tra disappunti, contrasti e relazioni disarmoniche a partire dalla famiglia fino ad arrivare al Parlamento attraversando i vari àmbiti lavorativi ove trascorriamo la maggior parte delle nostre ore quotidiane. Abbiamo serie difficoltà a conciliare le differenze che ci attraversano ed a coglierle come elementi di distinzione e non di divisione come solitamente accade facendoci sentire stranieri e non presenze utili al reciproco arricchimento per il retto divenire di ciascuno. V'è qualcosa di arcano, di male oscuro che si frappone nei nostri rapporti personali ed istituzionali e non riusciamo ad indentificarne la natura limitandoci a porlo pigramente sotto la cifra del male tout court del quale non siamo ancora riusciti a cogliere l'origine, perciò sempre inseguiti dall'interrogativo «Unde malum?».

V'è da ritenere che si tratti di una proposta intelligente ed ispirata quella lanciata con il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno, ma sin dal 2014 allo studio del Comitato organizzativo tedesco. «Risultò chiaro - come si legge nella presentazione a stampa - che il materiale per la Settimana di preghiera 2017 doveva avere - e come ha in realtà (ndr) - due punti focali: da una parte doveva esserci una celebrazione dell'amore e della grazia di Dio, “la giustificazione dell'umanità solo per grazia”, che rifletteva l'istanza cruciale delle chiese marcate dalla Riforma di Martin Lutero (e di altri “riformatori”, ndr). Dall'altra parte il materiale doveva anche riconoscere il dolore della conseguente profonda divisione che ha segnato le chiese, chiamando per nome le colpe (grassetto e corsivo nostri!), e prospettando opportunità per offrire passi di riconciliazione».

Il testo biblico proposto ai singoli cristiani ed alle chiese di appartenenza è una robusta pericope tratta dall'epistolario paolinico (2 Corinti 5:14-20) che merita una particolare attenzione dato lo spessore dei temi che propone e che in qualche misura saranno trattati nel corso degli otto giorni. Però, azzardo pensare che quest'anno, per il detto spessore teologico (ma non solo), del testo biblico proposto, sarebbe opportuno prendere in seria considerazione il suggerimento che si accompagna al programma di quest'anno e che recita: «Testi utili per tutto l'anno 2017», Infatti i vari sottotemi potrebbero essere ulteriormente approfonditi nel corso del corrente anno ecclesiastico evitando di archiviare il tutto al termine della settimana canonica. Proseguirne lo studio potrebbe essere estremamente proficuo perché la «riconciliazione», quale espressione dell'amore di Cristo, maturi seriamente nella vita dei singoli e dei gruppi, tenendo ben presente che «riconciliazione» fa rima con «conversione», quindi con un mutamento creativo (metànoia!) di mentalità spirituale e civile.